

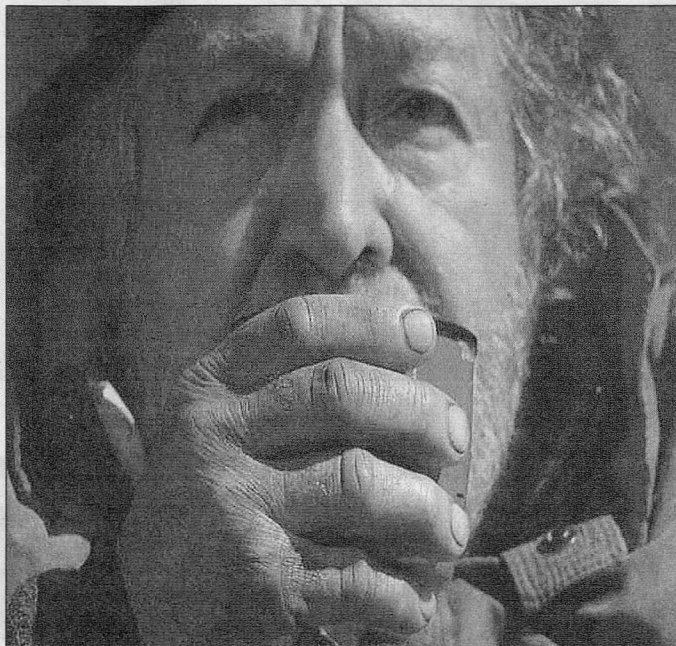
Cinema Tra gli interpreti di "Ricordati di santificare le feste" l'autore, pratese, ha scelto anche Carlo Monni

Cecconi e il suo decalogo al Terminale

Il regista presenta il secondo dei dieci cortometraggi ispirati ai comandamenti

Camilla Bernacchioni

PRATO - Episodio numero due per il "Decalogo" del pratese Gabriele Cecconi. Martedì alle 21 al cinema Terminale via Carbonaia nell'ambito del PratoFestival viene presentato il film "Ricordati di santificare le feste" di cui Cecconi è autore di soggetto, sceneggiatura e regista. Interpreti: Carlo Monni, Francesco Borchetti, Beatrice Di Salvio, Mirco Innocenti, Jamal Banoir. Direttore della fotografia Sirio Zabberoni mentre il fonico è Daniele Landini. Una produzione Milleindaghifilms con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e di Comune e Provincia di Prato. Siamo in un Centro Commerciale di Prato, mattina del 24 dicembre. Decine di persone vanno e vengono, con carrelli e sacchetti della spesa. All'interno si sta consumando il grande rito dello shopping natalizio. Beatrice e Mirco, il suo ragazzo, stanno mettendo nel carrello



Carlo Monni

pandori e panettoni per la festa di quella sera con alcuni amici. Quando scende il buio, la città è tutta uno sfavillare di luci, le strade e le piazze risplendono di addobbi e brulicano di persone, le vetrine dei negozi richiamano i passanti per gli ultimi acquisti. Beatrice e Mirco si vestono elegantemente e partono in macchina. "Ricordati di santificare le feste" fa parte di un progetto complessivo

di dieci cortometraggi a soggetto liberamente ispirati ai dieci comandamenti, e che vogliono raccontare l'Italia di oggi. "In concreto - spiega il regista - cosa vuol dire, oggi, Ricordati di santificare le feste? Che problemi pone?". Le dieci storie che si raccontano non sono storie di applicazione o non applicazione dei singoli comandamenti, ma storie in cui il tema posto dal singolo

comandamento viene attualizzato. "Quindi il punto di vista adottato nella trattazione dei dieci episodi non è né dogmatico né confessionale, bensì critico e problematico: più che dare delle risposte intende porre dei problemi, suscitare interrogativi, evidenziare la sempre maggiore complessità dei temi etici nella società contemporanea". Un progetto ambizioso "motivato dal fatto che c'è, soprattutto oggi, un gran bisogno di interrogarsi su tematiche importanti, avvertito non solo dagli adulti ma anche dai giovani (al di là del loro apparente disinteresse) i quali si pongono domande, che spesso rimangono inascoltate, sui grandi problemi della vita, hanno fame di senso, di significato". A segnare l'inizio di questo ambizioso progetto - in sintesi un unico lungometraggio composto da dieci cortometraggi ispirati al Decalogo - era stato "Dieci. Non desiderare la roba d'altri". L'ingresso è libero.